

Allerta sulle mutazioni

«Immunità di gregge attesa per l'autunno»

ARRIVA LA CIRCOLARE CON LE MISURE SPECIALI PER CHI RIENTRA DAI PAESI A RISCHIO: «CONTAGI IN CALO, FINORA NESSUN SEGNALE»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Come una sonda spaziale la cui rotta viene aggiornata di continuo, per assecondarne gli scostamenti dalla traiettoria prefissata. «I vaccini, tutti, compreso quello per l'influenza e quello di oggi contro il Coronavirus, vengono aggiornati in tempi stretti in base alle mutazioni del virus, e dunque ritengo altamente improbabile che si possa arrivare al punto in cui, quando la popolazione non avrà ancora finito di vaccinarsi, il vaccino stesso possa risultare inefficace a causa delle eventuali mutazioni del Covid». A parlare è il dottor Giorgio Chiaranda, direttore dell'Uo di Epidemiologia dell'Ausl di Piacenza, quando le mutazioni non sono più materia di ipotesi scientifica ma già elemento di cronaca. Due mutazioni, con cui fare i conti, quella inglese e quella sudafricana. A ieri erano state vaccinate a Piacenza 8.900 persone. Cinquecento sono prenotate per oggi.

Dottor Chiaranda, come si sta proce-

do a Piacenza sulla eventuale ricerca di mutazioni del virus?

«E' da poco arrivata una circolare di allerta sulle due varianti, che raccomanda speciali procedure per chi rientra da quei Paesi o ha avuto particolari contatti, prevedendo tamponi a inizio e fine quarantena. A Piacenza la sorveglianza territoriale è stata fatta, ed è, particolarmente accurata, e posso dire che queste procedure



I vaccini, compreso quello del Coronavirus, in pochi mesi possono essere aggiornati alle eventuali variazioni»

sono già in uso a Piacenza contro eventuali varianti».

A Piacenza vengono o verranno compiute indagini sulla natura di un eventuale virus mutato?

«Diciamo che si sta allertando una rete regionale. Qui non abbiamo gli strumenti per condurre il sequenziamento. Sono avviati contatti con la Regione per avere i nomi dei laboratori regionali di riferimento. Finora non abbiamo ancora inviato tamponi, quelli individuati su soggetti indicati per casi selezionati. Il sequenziamento è molto oneroso, e ogni laboratorio avrà capacità limitate».

Dal suo osservatorio ha potuto notare negli ultimi tempi qualche significativo trend che possa autorizzare l'ipotesi che la mutazione sia già qui?

«Finora non abbiamo osservato particolari scostamenti. L'andamento del contagio è in pur lento calo. Dunque, non abbiamo finora la percezione che nel Piacentino siano presenti varianti del Covid più contagiose».

Dottor Chiaranda, è possibile il ri-



Si sta allertando una rete regionale sulle varianti del virus

schio che vengano avanti mutazioni tali del virus che, incrociando il ritardo subito dalla campagna vaccinale, finiscano a comprometterne l'efficacia?

«Lo ritengo un rischio davvero molto remoto. Finora non esistono informazioni che il vaccino si sia mostrato inefficace. Certo, con l'evolversi del virus, è possibile che si registri una minore sensibilità al vaccino, non si può escludere. Ma il vaccino ha una tecnologia che consente di aggiornarlo sulle capacità di difesa. Anche il virus dell'influenza muta, e anche il suo vaccino viene corretto. Lo si può fare in qualche mese».

A che punto siamo della seconda ondata, dottor Chiaranda?

«E' partita a fine settembre, ora siamo in fase discendente. I contagi sono in calo, il virus in questo momento sta mollando un po' la presa. Ora

noi stiamo aspettando di valutare l'effetto della riapertura in presenza delle scuole superiori. A fine settimana avremo il quadro».

Dottore, avete osservato casi di infezione post vaccino?

«Qualche caso dopo la prima dose, sì. Il vaccino ha un'efficacia del 95%. Dunque la probabilità di ammalarsi non è zero. L'origine del contagio? Persone con Covid, il vaccino non contiene virus vivo, dunque non c'entra nulla».

Quando si raggiungerà a Piacenza l'immunità di gregge, dottore?

«Mancano informazioni definitive sulla percentuale, la maggioranza stima tra il 70 e il 90 per cento della popolazione vaccinata. A Piacenza? Abbiamo una capacità vaccinale che per settembre-ottobre dovrebbe condurci a quel traguardo».